

NARRATIVA ASIATICA / KRYS LEE

L'inferno oltre la Corea del Nord:
nella trappola di spie, ladri, trafficantiLe storie di tre fuggiaschi dal Caro Leader nella "zona grigia" cinese:
il rischio di essere catturati e ricondotti nella patria dell'Orrore

TOMMASO PINCIO

Le immagini che giungono dalla Corea del Nord impongono uno sforzo di immaginazione. Non è un maldestro gioco di parole, bensì un principio da tenere a mente davanti all'immagine pubblica che ogni regime dà di sé. Solo passando dalla sfera delle immagini a quella dell'immaginazione è infatti possibile sfondare il velo della propaganda e approdare al cuore nero che ogni dittatore coltiva in segreto. Passare dalle immagini all'immaginazione significa ricordare a noi stessi che le adunate immancabilmente oceaniche e le marce al passo dell'oca non sono il frutto di un'innocente follia collettiva diretta dal Grande Fratello di turno, in questo caso il Caro Leader Kim Jon U, ma una pantomima efferata allestita per nascondere l'orrore: i campi di lavoro

protetti da recinzioni elettrificate, le lugubri cittadine minerarie in cui si può venire esiliati per un'occhiata sbagliata, la corteccia triturrata che in molte parti del paese si mescola allo stufato per riempirsi la pancia. Per dirla con una sola parola, passare dalle immagini

all'immaginazione significa immedesimarsi.

Volendo metterla in termini ancor più inequivocabili, termini che Krys Lee indica fin

Varcare il confine è un primo e debole passo: la conquista della libertà è ancora lontana

nel titolo di un romanzo di rara intensità, significa diventare nordcoreani, sentire l'altro come sentiamo noi stessi. E quasi a conferma del fatto che la realtà di quel paese è un inferno impenetrabile, *Come siamo diventati nordcoreani* racconta il luogo in cui arriva chi ha la fortuna di fuggire.

È un luogo che va raccontato perché varcare il confine nordcoreano rappresenta soltanto un primo e debole passo verso la conquista della libertà. Il secondo è per l'appunto la pericolosa zona grigia in terra cinese che vede il fuggiasco in balia di spie, ladri e trafficanti della peggior specie. Qui gli uomini vivono spesso nascosti per evitare di essere catturati e ricondotti in patria, qui le donne sono costrette a vendersi

per niente o a sposare uomini che nessuna donna libera mai sposerebbe.

Krys Lee ha ricostruito questo confine oscuro in forma di finzione narrativa, come fosse un frutto della sua immaginazione. Ma è un mondo che conosce bene e dove è stata a lungo adoperandosi per i rifugiati. Ce lo presenta attraverso tre storie molto diverse che hanno in comune la giovinezza e il bisogno di opporre la speranza alla disperazione. Yongju scappa dal suo paese senza averne mai patito gli orrori o, per meglio dire, avendone patito soltanto uno, la perdita del padre, uomo di potere caduto in disgrazia per avere tradito un'emozione infelice e perciò eliminato dal Caro Leader in persona nel corso di una festa. Jangmi ha invece alle spalle gli stenti della Grande Carestia. La sua vita è appesa a un filo da sempre. Si è guadagnata una misera sopravvivenza in cambio di sesso e ora che è incinta ha oltrepassato il confine per sposarsi, nella speranza che il bambino nasca abbastanza in là perché il marito non sospetti di non essere il padre. Infine Danny, che ha dubbi su tutto: sul Dio in cui crede, sulle pro-

Ragazze costrette a vendersi per niente o a sposare uomini che nessuna donna libera mai sposerebbe.

prie inclinazioni sessuali e perfino su quale sia la sua vera nazionalità. Arriva in Cina dalla California, ma grazie a una speciale propensione ad attirare sventure, viene deru-

bato. Senza più documenti né denaro, corre anche il rischio di essere scambiato per un nordcoreano per via delle sue origini e si vede obbligato a un'esistenza da rifugiato pur non essendolo. Danny e gli altri due giovani finiranno prigionieri di chi all'apparenza viene in loro soccorso, un missionario determinato a impedirgli di proseguire il viaggio finché le loro anime non saranno salvate.

E qui l'immaginazione si intreccia con la realtà, perché nella sua esperienza di attivista Krys Lee ha effettivamente incontrato un missionario di questo tipo. Quanti e quali intrecci intrattenga il romanzo con la realtà è però di relativa importanza per noi lettori, anzi per noi persone chiamate a passare dalle immagini all'immaginare, all'immedesimarsi, al sentire gli altri, all'essere nordcoreani.

Krys Lee è nata nel 1978 in Corea del Sud, da genitori fuggiti dalla Corea del Nord. Insegna all'università di Seul e si occupa di accoglienza ai rifugiati



Krys Lee
«Come siamo diventati nordcoreani»
(trad. di Daria Restani,
Stefania De Franco, Flavio Iannelli)
Codice, pp. 288, € 18

Spazio Babel, domani, ore 14.30

Krys Lee presenta il suo libro al Salone del Libro. All'incontro partecipa la scrittrice Claudia Durastanti